

# MAI TAELI

ማይ ተክሊ

"Il passato è un immenso tesoro di novità".

(Remy de Gourmont)

"acqua pura; acqua di fonte fra le piante"

Grazie Marcello per essere stato il nostro Marcello

(N. Cucchi)

## UN ANNO DOPO

Buon compleanno Mai Tacli! Hai acceso la tua prima candelina che rischiera il percorso indicato dal "Nostro Marcello". Noi vogliamo rimanere legati a quel filo magico che ci unisce in una grande famiglia, la famiglia degli Asmarini, degli Eritrei, degli Abissini, di tutti coloro che hanno l'Africa nel cuore, vogliamo rimanere legati continuando a scriverti e a leggerti; incontriamoci dunque in tanti, qui nel Mai Tacli Congiunto, non spezziamo il nostro filo magico. Colgo l'occasione per augurare a tutti, proprio a tutti un felice anno e buona lettura.

Marisa Masini de' Bonetti

(e i Somali? Non dimentichiamo anche loro - la Redazione)

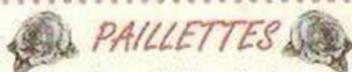


Carissimi tutti, affezionati lettori che in onore di Marcello e nel rispetto della sua opera vi siete abbonati per ricevere ancora il Mai Tacli, a voi desidero inviare un saluto particolare ed il mio sentito grazie. Marcello voleva che il Mai Tacli continuasse a vivere perché continuasse a vivere il nostro legame, quel legame che aveva imbastito lui nei lontani anni '70 fondando il giornale con il quale è riuscito a farci ritrovare quando, rimpatriati tutti, smarriti e nostalgici, eravamo sparsi per le varie città d'Italia, d'Europa, del Mondo. Grazie al giornale di Marcello ci siamo ritrovati, incontrati ai Raduni, scambiati lettere, pensieri, opinioni, idee per ben più di trent'anni. E voleva che tutto questo continuasse anche dopo di lui ben sapendo che il Mai Tacli, dopo di lui, non sarebbe stato il Mai Tacli di sempre; lo sapeva ed ha voluto che continuasse, proprio perché non si interrompesse il nostro legame, la nostra amicizia. Sicché non mi vengano a dire certi amici che non lo vogliono, questo Mai Tacli, perché non è il Mai Tacli di Marcello; questo è il Mai Tacli di Marcello, è il Mai Tacli di Marcello senza Marcello, purtroppo, ed è il nostro punto di riferimento, voluto da Marcello. Attraverso queste 4 pagine noi continuiamo a comunicare, a ricordare, a stare ancora insieme, come aveva voluto lui. Io vorrei che queste nostre 4 pagine arrivassero a tanti nostri amici e penso che se ognuno di noi riuscisse a recuperare uno o due amici e che ognuno di questi due amici riuscisse a sua volta a recuperarne altri due... beh, si andrebbe, per progressione geometrica, ad ingrandire il gruppo degli amici di Marcello.

**I NOSTRI RADUNI:** nel giugno 2013 si è svolto, a Perugia, il 38° Raduno Mai Tacli, l'abbiamo chiamato "Il Raduno della Memoria". In questo 2014 non ci sarà il Raduno, io non ho, al momento, la possibilità di organizzarlo e nessuno degli amici cui ne ho fatto cenno, ha preso, finora, l'iniziativa di farlo. Pensando all'anno prossimo, al Raduno 2015, dovessi organizzarlo io l'organizzerei a Perugia all'Hotel Gio' Wine. E vi dico perché: l'albergatrice, la signora Giovanna, ci conosce ormai da tempo e io posso sempre cominciare a prendere accordi con lei telefonicamente, continuarli telematicamente e alla fine, quando c'è da incontrarla per parlare e visionare, mi è facile andare giù da sola perché in Umbria ho l'appoggio della famiglia Cicogna e della mia figliola, dunque io posso organizzare un raduno Nazionale *abbastanza facilmente* a Perugia ma non posso, non posso proprio e non voglio, andare a cercare un albergo a giro per l'Italia... Sicché... vogliamo il Raduno Nazionale? Andiamo a Perugia. Non vogliamo andare a Perugia? Non ci sarà il Raduno Nazionale. Non ci sarà il Raduno Nazionale organizzato da me ma... chiunque di voi voglia prendersi la briga di organizzarlo in qualsiasi località - anche in questo 2014 eh? - sarà applaudito e ringraziato e io a quel raduno ci sarò.

**IL CALENDARIO:** l'abbiamo fatto anche quest'anno e lo faremo finché ne avremo la forza e lo avrete, se lo vorrete certo. Naturalmente! Marcello ce lo regalava, ma io come farei, ditemelo! Tanti cari saluti a tutti.

Wania



La bellezza vera è interiore ed è la sola che può irradiarsi al viso

Pesante di nettare POROS era disteso nel giardino di Zeus.

Pensava: "Cos'è un giardino?" Qualcuno rispose: "L'ornato splendore della ricchezza!".

Allora Afrodite apparve fra gli esseri umani. Era la figlia del pensiero. Lo scrive Roberto Calasso.

Nostalgia... quel desiderio melanconico, mai violento, di tornare a rivedere i luoghi della nostra giovinezza!

Che male fa la "nostalgia"?

Fra noi c'è nostalgia di vita buona... di quando le parole e le carezze giungevano al cuore, di quando una canzone ti affascinava senza sapere il perché

Eritrea: la dobbiamo ricordare per un omaggio a quella terra che ci ha visto più da lavoratori che da conquistatori!

"Al Ramo Secco": bar di Decameré in via Roma di fronte all'officina Vigili.

Non ricordo bene quando fu aperto, forse nel 1946 o 47. Era più osteria che bar, negli arredi, e mi pare che fosse inizialmente amministrato da due soci. Ricordo solo il nome di uno: Raviola.

Il collega, dopo un po' di tempo rimpatriò. Raviola era piemontese, normalmente tranquillo e cordiale.

Quando aveva alzato il gomito si scatenava in... filippiche senza né capo né coda.

Diventava difficile salutarlo ed andarsene. Sull'argomento vino... conosceva tutti i dialetti e soprattutto il cremonese che i fratelli Vigili, amici e parenti giornalmente gli ricordavano.

Teneva nel retro una scimmia dal "cul pelato". Non era dispettosa, era comunque un'attrazione per i pochi bambini che varcavano quella soglia.

Mi piaceva (e mi piace ancora) quel "al ramo secco" dipinto sul muro.

Bel nome per un'osteria. Un invito campagnolo, naturale, rilassante, indovinato.

Indovinata anche l'ubicazione del locale

La gratitudine, al momento giusto, è la più squisita forma di cortesia

La "Malinconia"... una dolce situazione che accompagna, a volte, momenti della vita

La "Memoria"... una magia dove passato e futuro si alleano, a volte. Domani non è un "giorno," è un mistero

A volte mi accorgo che i nostri giorni passano occupati dalla incompiuta sinfonia dei ricordi!

Noi medici ormai di altri tempi abbiamo sempre avuto presenti

le parole di Cesare Frugoni, immenso clinico medico:

dare agli ammalati non solo i frutti della nostra mente, ma anche i fiori del nostro spirito

Nella prima giovinezza l'Amore, a volte, è un killer!

Quando si perde l'amore nessun fiore ha più profumo

Fiori d'oro - con affetto - a chi non ha mai ricevuto un mazzo di fiori con dedica!

Sergio Vigili

## FRATELLO ERITREO

Per giorni e giorni ho guardato le immagini dei fratelli eritrei sbarcare a Lampedusa. Per giorni e giorni ho visto i loro corpi stremati, i loro sguardi smarriti; ho captato una sorta di gioia amara e spenta. Ogni volta quelle immagini, come una pallottola, hanno centrato il mio cuore, e ho pianto.

Lacrime, fratello eritreo  
che vivi l'assedio di un dolore  
che non lascia scampo  
che hai strappato con violenza il fianco  
ad un mondo d'inerzia e di torpore.

Lacrime, fratello eritreo  
che hai superato l'abisso dello Stige  
per trascinarci a questa sponda incerta  
che vivi la pietà e il dolore  
per chi non ha più voce né vigore.

Lacrime, fratello eritreo  
che porti pietre aguzze sul tuo cuore  
che coprono un passato, affetti e onore  
che senti vivido il bisogno di gridare  
i tormenti e le incertezze del vagare.

Lacrime, fratello eritreo  
che vivi l'esilio delle tue radici  
per consegnarti a un mondo inospitale  
che tendi le braccia e chiedi aiuto  
ad un antico fratello mai perduto.

Lacrime, fratello eritreo  
per ogni terra sorda  
che sbarra il passo ai sogni  
che spegne le speranze  
che inghiottisce i bisogni.

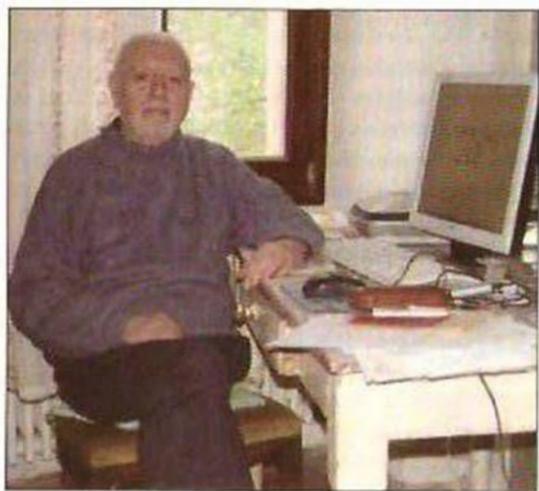
Lacrime, fratello eritreo  
per annegare il mio dolore.

Nadia Cucchi

## COMPLEANNO

Non abbiamo il 29° giorno in questo febbraio 2014, non abbiamo abbastanza candeline e non abbiamo nemmeno gli ingredienti per farti una torta, noi del Mai Tacli Congiunto, ma abbiamo voce per dirti in coro. Buon Novantesimo Gino!

Auguri, Auguri, Auguri tanti ed affettuosi. Ciao.



## RICORDI D'AFRICA

Qualche tempo fa sono stata a Roma ad uno di quei Convegni che il Senatore Generale Luigi Ramponi ha organizzato per dare, a chi ha il mal d'Africa, l'opportunità di "raccontare le proprie esperienze di vita e per rinverdire i ricordi su un periodo della nostra storia poco conosciuto e, talvolta, anche vituperato. Tanti sono stati gli appassionati raccontanti che hanno suscitato nell'uditorio interesse, emozioni ed occhi lucidi". Io desidero riportare qui, quasi per intero, l'intervento del dott. **Gianni Bisiach**, anche lui ex studente all'Asmara, come noi. (Wania)

Buongiorno a tutti. Questa mattina in sala ci sono tante persone che potrebbero raccontare una grande storia personale ed abbiamo ascoltato con molto interesse e commozione le storie di Dogali e di Culquaber, storie di eroi dell'Africa Italiana che seguono la tradizione del nostro Risorgimento. In mezzo a noi c'è una signora, che quando parla di Giuseppe Garibaldi, il più grande eroe del Risorgimento, dice "mio bisnonno" e si chiama Anita Garibaldi. Oltre che dell'eroismo degli italiani in Africa Orientale, oggi possiamo anche ricordare quello che gli Italiani hanno fatto di grande in Africa, in tempo di pace. Io ne sono stato testimone: sono arrivato in Eritrea da ragazzo, nel 1946, raggiungendo mio padre, ed ho visto delle cose bellissime. Asmara, che veniva definita la più bella città europea d'Africa, era soprattutto moderna perché noi vi avevamo costruito strade larghe, ospedali, ferrovie, edifici pubblici, palazzi, scuole. Quando, per esempio, arrivarono gli Inglesi, ebbero modo di constatare come gli Italiani dell'Eritrea si erano organizzati la loro vita lontano dalla madre Patria: videro che esisteva l'acquedotto, c'erano gli alberghi, la FIAT di Tagliero, c'era lo sport e quant'altro. In questo contesto, i nostri medici in Eritrea con il prof. Giovanni Ferro-Luzzi, il prof. Mattia Sforza e tanti altri, hanno organizzato una *Scuola di Medicina*: io sono stato il primo laureato della scuola di medicina di Asmara. Noi medici d'Eritrea siamo forse gli unici medici

italiani che hanno fatto trenta autopsie nel primo anno di medicina e che, quindi hanno conosciuto l'anatomia in modo così approfondito, avendo avuto in quegli ospedali un'esperienza straordinaria. L'altro giorno abbiamo salutato, per l'ultima volta, il prof. Manfredonia, che è stato il nostro professore di anatomia. Di questi miei colleghi laureati in Eritrea, voglio menzionarne uno fra tutti: il prof. Olindo Fameli, un grande cardiologo che si trova a Venezia: c'è qui la sorella, anche lei laureata in medicina, la dott.ssa Fameli. Adesso voglio ricordare alcune cose della comunità italiana in Africa: questa mattina vedevo nel volto delle persone qui presenti una fierezza, un orgoglio, che non siamo abituati a vedere spesso in Italia: tutti gli italiani all'estero hanno portato una grande immagine del nostro Paese e si sono fatti onore, in particolar modo, credo, gli Italiani d'Africa.

Ad Asmara si organizzavano molte attività sportive e tra queste **gare automobilistiche**: degli Asmarini facevano arrivare gli ultimi modelli di Alfa Romeo e Ferrari svolgendo delle gare automobilistiche di alto livello, così pure per le gare motociclistiche; **tornei di tennis**: voglio ricordare Lea Pericoli. Era figlia del Rappresentante della Fiat di Ad-dis Abeba e divenne poi campionessa italiana a livello internazionale e famosa anche per i suoi gonnellini che fecero moda. Un episodio che voglio ricordare è quello relativo all'arrivo del "Vulcania" a Massaua, nel 1946, proveniente dal Kenia, dal quale scese il Conte Vittorio Davico, che era l'Ufficiale d'Ordinanza del Duca d'Aosta e portava con sé anche i bagagli del Duca. Il conte Davico si intratteneva spesso con noi ragazzi e ci raccontava tutte le storie dell'Africa. Ci raccontò dell'Amba Alagi, dove aveva combattuto (17/4-17/5/1941), epica battaglia nella quale, anche se le truppe italiane si dovettero arrendere, gli inglesi tributarono loro l'onore della armi. Il Duca d'Aosta e i suoi soldati assistettero sugli attenti alla cerimonia dell'ammaina bandiera prima

dell'abbandono della posizione ed essere internati in un campo di prigionia nel Kenia.

Il passaggio dal periodo coloniale al periodo attuale per molti fu un vero dramma. Io ho sempre sostenuto l'indipendenza dei popoli di tutto il mondo ed in particolare di quelli d'Africa, però questa indipendenza, quando si è sciolto l'Impero Britannico e le nazioni europee si sono ritirate, è avvenuta in modo caotico, non come è stato fatto, saggiamente, nel Kenia. Il passaggio delle responsabilità dagli Europei agli Africani avrebbe dovuto essere un passaggio tra amici; se le popolazioni africane fossero state aiutate ad autogovernarsi in maniera più amichevole dagli ex colonizzatori, forse oggi non avremmo tante barche che arrivano a Lampedusa.

Noi avevamo molto da dare e molto è stato dato: quando c'era l'Imperatore d'Etiopia Haylè Sellassiè (che io conoscevo bene) i rapporti con noi erano buoni, perché lui era amico degli Italiani ed ha avuto la saggezza di aiutare le nostre iniziative, cosa che non venne più fatta quando gli subentrò Menghistu. Altri governanti africani non seguirono questo esempio, come il colonnello Muammar Gheddafi che cacciò gli Italiani dalla Libia facendo oltre tutto un grave errore politico. Ci furono, quindi, degli errori politici per cui le popolazioni del terzo mondo trovarono fatica a governarsi, ad inserirsi nel contesto internazionale ed a reggere le proprie nazioni. Noi, come dicevo, molto abbiamo dato, in particolare all'Eritrea. L'iniziativa del convegno di oggi, a mio parere, è molto utile e potrebbe avere anche un seguito, dando ai nostri giovani la possibilità di conoscere questa realtà e, come diceva il Generale Ramponi, il *Mai Tacli* (il giornale degli ex Asmarini), è stato in tal senso, un punto di riferimento.

Io ritenevo di conoscere bene la storia di Dogali, dove sono stato più volte, anche a bordo di un aereo per delle riprese fotografiche necessarie ad un servizio giornalistico, ma debbo ammettere, con molta franchezza, che non sapevo che

Piazza dei Cinquecento in Roma si riferisse agli eroici Cinquecento di Dogali: grazie, dunque, al dott. Loriga per avermi dato questa informazione! Questa è una dimostrazione che l'ignoranza è a tutti i livelli e che è necessaria una maggiore divulgazione, con qualunque mezzo: il giornale *Mai Tacli* appassionatamente diretto da Marcello Melani, è stata una preziosa fonte, ma purtroppo sta per chiudere: anche noi "ragazzi di allora" siamo invecchiati e, talvolta, vengono meno le energie per proseguire nel nostro amorevole ricordo di quelle terre e di quei periodi importanti della nostra storia. La notizia che *Mai Tacli* chiude non può non colpire noi tutti. Nell'ultimo numero del giornale è pubblicata una poesia molto bella nella quale, a noi che siamo vissuti nella nostra Africa, è stata offerta la possibilità di rivivere dentro di noi i paesaggi, i tramonti, le notti, i cieli e le stelle, indimenticabili visioni che solo in Africa si possono ammirare. Le notti stellate in Africa ed in particolare in Eritrea sono meravigliose e stupiscono il viaggiatore appena giunto ed è un'emozione che si rinnova notte dopo notte.

Il convegno *Ricordi d'Africa* serve a ricordare, ma anche a proiettarsi nel futuro perché gli Italiani continuano a lavorare in tutto il mondo e anche in Africa; i giovani che oggi studiano, ma che domani entreranno nella politica, nell'industria, nella scienza, nella medicina, nel mondo del lavoro in generale, potranno collaborare con quei popoli, ricordando la storia delle generazioni passate. Questi popoli africani, come l'eritreo, il somalo e l'etiopico, che giustamente hanno raggiunto la loro indipendenza, oggi si trovano economicamente in situazioni di gran lunga peggiori di quando erano con noi. Ritengo che una collaborazione con quei Paesi, quindi, oggi sia divenuta necessaria non soltanto per loro ma anche per noi: ne deriverebbero reciproci benefici per le economie nazionali, collaborazione questa nella quale ci deve essere "un dare e un avere", ma anche costituire il proseguimento di quel connubio, collaborazione e rispetto tra i nostri popoli. I nostri nonni hanno costruito strade, ferrovie, edifici, città, rendendo quei luoghi bellissimi, abitabili. Quello

che fu fatto dai ragazzi di allora, credo possa essere fatto dai ragazzi di oggi, rinnovando, quindi, la collaborazione con quei Paesi.

Sarebbe molto utile a loro, che vivono in ristrettezze economiche e certamente anche a noi, che vedremo, sicuramente, meno barconi

di disperati che sbarcano a Lampedusa e su altre coste italiane. Concludendo, io credo che noi dobbiamo ringraziare

gli oratori di oggi: persone dalle grandi carriere e persone che hanno vissuto esperienze modeste in terra d' Africa, ma che tutte ci

hanno raccontato di eroiche pagine di storia ed episodi di vita molto commoventi, che dovrebbero essere divulgati fra i nostri giovani

perché meritano di essere ricordate. Grazie per l'attenzione e arrivederci.

Gianni Bisiach

## BREVE CRONACA DI UN VIAGGIO

Dal 22 novembre al 2 dicembre 2013 sono stato in Eritrea come accompagna-

tore e guida di un gruppo di soci della Società Geografica Italiana (S.G.I.).

Un gruppo di circa 40 persone tra Professori ed Assistenti di varie discipline,

Geografi, Storici, Etnologi, Archeologi, Geologi, tutti soci della S.G.I. (So-

cietà Geografica Italiana) di Roma con i quali abbiamo visitato luoghi inte-

ressanti: Cimiteri Civili e Militari, Monumenti ai Caduti, Zone Archeologiche, avendo il Governo Eritreo messo a disposizione del gruppo 15 fuori strada e due pulmini con relativi autisti e accompagnatori.

## ALLE SPONDE DEL MAR DELLE PERLE

ESCURSIONE SCIENTIFICO-CULTURALE IN ERITREA: UNA STORIA ED UNA GEOGRAFIA ANCHE ITALIANE

Venerdì 22 e sabato 23 novembre 2013 prima visita in Asmara e pranzo per 12 persone a Villa Roma, sede dell'Ambasciatore S.E. Marcello Fondi. Avevo ospiti con il sottoscritto il dott. Alfredo Guillet, figlio dell'indimenticabile Amedeo Guillet, e la signora Susanna Doveri Lorenzini, nipote dell'eroico Gen. Orlando Lorenzini M.O.V.M. caduto a Keren. Domenica 24 novembre escursione a Decamerè, Segheneyti, Adikaié, Cohaito con visita archeologica, Senafé, Asmara.

Lunedì 25 novembre Asmara - Keren - Asmara con visita al Cimitero degli Eroi, al Dongolass, dove c'è una croce proprio nel luogo dove cadde il generale Lorenzini il 17 marzo 1941. È stata deposta una targa ricordo compilata e dettata dal prof. Giancarlo Stella e messa in opera da Michele Soffiantini ed Alberto Morera, vice presidente ANRRA, in presenza dell'Ambasciatore S.E. Marcello Fondi e di tutto il gruppo S.G.I. Visita ai mercati e alla Madonna del Baobab.

Martedì 26 novembre partenza per Massaua con il trenino storico fino a Nefasit. Grande meraviglia dei soci della S.G.I. per l'opera meravigliosa ed i paesaggi. Avvistato il Bizen, si riparte per Ghinda con visita successiva al Monumento ai Caduti di Dogali, sosta al Ponte Menabrea e conferenza storica del sottoscritto. Giunti a Massaua con alloggio all'Hotel Dahlak, si dedica la serata alla visita della città, "Perla del mar Rosso". Mercoledì 27 novembre visita in Danalia fino ad Adulis con conferenza ai reperti archeologici dell'antico porto axumita. Giovedì 28 novembre visita al Cimitero di Massaua dove è la tomba del grande Raimondo Franchetti ed Appunti di Seminario Storico. Visita, finalmente, alla Scuola di Padre Protasio

Delfini con grande entusiasmo e meraviglia di tutti i soci della S.G.I. Viene realizzata una grande colletta di più di 1500 euro per l'opera e si decide di fare una mostra fotografica a Roma per la fine di febbraio 2014 nella sede della S.G.I.: i proventi andranno a favore della scuola di Padre Protasio. In serata rientro all'Asmara e ricevimento a Villa Roma per tutti i partecipanti, con la presenza di molti altri ambasciatori e delle autorità eritree, fra cui il simpatico Mogòs T. di nostra conoscenza che fu ambasciatore eritreo in Italia durante il mandato del dott. Bandini in Eritrea. Venerdì 22 novembre giorno trascorso in Asmara presso "La Casa degli Italiani" e Conferenza Seminario ufficiale Italo-Eritrea con argomento "I rapporti socio cul-



Visita alla scuola di Padre Protasio

turali futuri fra Italia ed Eritrea". Si parla di Antropologia, Storia, Agricoltura, Archeologia, Acque, Scuole, Ospedali, Discariche e Futuro Energetico in prospettiva della Mostra EXPO 2015 che si terrà a Milano. Sabato 30 novembre ultima destinazione, viaggio ad Adigrigi, Adiquala e Dahrò Conat con visita al Monumento dei Caduti della battaglia di Adua (1° marzo 1896). Ma oggi è la festa della Madonna, visita quindi al santuario vicino, Nde

Mariam, con grande processione di penegrim che vi si recano numerosissimi. Grande fraternità fra il gruppo S.G.I. e i Pellegrini. Anche in Asmara grande festa a Nde Mariam. Domenica 1° dicembre ripartenza del gruppo per l'Italia. Il sogno è finito, ma non per noi che siamo nati e vissuti in questa Terra che ci è Madre anche se la Patria è l'Italia (la mia famiglia è in Eritrea dal 1885, sono tre secoli!).

Armando Lazzarini



Italia-Eritrea

### LETTERE

Cara Wania, anzi cara Lulù, ho casualmente ricevuto IL REDUCE D'AFRICA ed ho immediatamente provveduto ad iscrivermi inviando la relativa quota. Mi ha fatto grandissimo piacere sapere che il legame fra noi, tramite le pagine del MAI TACLÌ ospitato dal "Reduce", continui a vivere, e questo anche in memoria del carissimo Marcello. Io vivo da molti anni all'estero e faccio un salto ogni tanto in Italia per controlli medici ed altro, e trovo lì la mia corrispondenza. Un forte abbraccio e grazie per tutto quello che fai per noi vecchi Asmarini.

Savino Cocco

Cara Wania, oggi ho ricevuto con sommo piacere il secondo numero del nostro caro MAI TACLÌ: è come se fosse resuscitato! Non sapevo che Silvano avesse scritto sul giornale e da ciò forse ti stupirai del fatto che io sia il fratello "maggiore" di Silvano, Anna e Gloria (la minore). La nuova veste del Mai TACLÌ non mi fa rimpiangere l'insuperabile vecchia, un tocco di nuovo le si addice molto, perciò... complimenti! Ed ancora grazie per il tuo impegno e tanti auguri di buona continuazione. Contro i tuoi 38 anni di Milano io ne aggiungo 22! Dunque tanti cari saluti asmarino-milanesi.

Michele Narrante

Caro MAI TACLÌ, cuore pulsante della grande famiglia, perché tu possa continuare a vivere hai bisogno di tanti, tanti lettori, di linfa vitale fornita dai soliti affezionati che sempre hanno pensato a te scrivendoti, così come voleva il tuo fondatore. Il punto di riferimento ce l'hai nella persona che per tanti anni ha collaborato con Marcello alla tua realizzazione e tuttora ti segue con passione e fermezza. L'ospitalità in seno al REDUCE è gradita e proficua sia dall'ospite che dall'ospitante e, anche se lo spazio a disposizione è notevolmente ridotto, va mantenuto lo spirito di sempre, quella patina che il tuo ideatore ti ha dato mantenendo il motto "Il passato è un immenso tesoro di novità". Non hai più quella veste colorata e briosa di un tempo, ma il concetto di unione fra noi non varia, e allora? Cerchiamo tutti insieme di provvedere alla tua salute - che è anche la nostra -. Un bel po' di cose sono cambiate ma se vogliamo rimanere uniti... dipende solo da noi. Cordialmente.

Marisa Masini de' Bonetti

Caro MAI TACLÌ, sono un "tiliano bianco" felicemente e volontariamente convertito alla causa "asmarina", e vorrei comunicarti che ti perseguirò con i miei disegni per far sì che i ricordi più remoti (passato remoto) del tuo gruppo ed i miei più recenti (passato prossimo) non vadano persi ma vivano insieme nelle tue pagine in memoria di un periodo speciale e irripetibile. Cordialmente.

Gino de' Bonetti

## ALÌ MUNTAZ

In ogni piccolo villaggio, in ogni grande mercato, ai pozzi delle abbeverate, lungo le carovaniere, attorno ai fuochi dei bivacchi, si canta ancora oggi di un uomo invincibile, forte, potente e generoso. Di Ali Muntaz, lo sceicco del Barca. Uno splendido uomo dall'aspetto altero, dal fascino naturale del trascinatore d'uomini, alto, forte, bello. Un Beni-Amer di razza pura Nabtab. Ali era un graduato degli zaptié, tre volte ferito in combattimento, tre volte decorato al valor militare. Ancora giovane aveva fatto parte del corpo dei Reali Carabinieri d'Italia, ma la dura scorta del combattente accorto,

manovriero ed abile, che gli sarebbe servita per dare filo da torcere agli inglesi, se l'era fatta durante l'ultimo conflitto partecipando a tutte le operazioni di guerra da Cassala a Gondar.

Era stato tra i primi a rispondere al richiamo alle armi ed era rimasto fino all'ultimo in seno alle nostre truppe sui monti di Cherren, A Teclesan, Amba Alagi, Uolcheffit... Gondar, sulle rocce del Culquaber. Ha sempre combattuto eroicamente, quantunque fosse sofferente per una grave ferita. Una pallottola di rimbalzo gli aveva aperto, all'altezza del muscolo pettorale sinistro, uno squar-

cio che stentava a rimarginarsi per mancanza di cure. Ma Ali, per non abbandonare i compagni d'armi in quelle ore disperate, aveva nascosto la sua infermità. Dopo la gloriosa caduta di Gondar, era riuscito a sottrarsi alla cattura degli inglesi e a sfuggire alle bande da questi sguinzagliate a caccia dei dispersi delle truppe italiane ed era riuscito, dopo inenarrabili sofferenze e patimenti, a raggiungere la sua casa. Pensava di essere arrivato in paradiso.

Non sapeva pover'uomo che da quel momento per lui sarebbe iniziato l'inferno. Era stato messo all'indice dagli inglesi perché

non riusciva a stare inerte di fronte alle loro severe repressioni ed ai provvedimenti punitivi.

Era tenuto, dunque, costantemente d'occhio in attesa del momento opportuno per essere tolto dalla circolazione.

Un giorno, messo ancor più con le spalle al muro da inequivocabili intimazioni "o con noi o contro di noi" accompagnate dai soliti vili apprezzamenti dileggianti l'onore del soldato italiano e la sua fedeltà alla bandiera italiana, s'era deciso a rompere ogni indugio e a mettere in atto ciò che da tempo stava maturando nel suo pensiero.

"Con loro o contro di loro" avevano detto? Con loro certamente no! Da questa decisione nasceva il condottiero Ali Muntaz e prendeva il via la sua gran-

diosa, lunga e sanguinosa operazione armata.

Al comando di più di 700 uomini, armatissimi, agguerriti, ex ascari reduci di cento battaglie, accorsi volontariamente sotto di lui al richiamo del tricolore d'Italia, Ali aveva scatenato una guerriglia di tale intensità e di così formidabile potenza da lasciare senza fiato i suoi avversari e da creare attorno a sé il mito dell'invincibile. Dopo il primo anno di lotta, durante il quale gli inglesi avevano subito gravi perdite materiali e perdita di prestigio, Ali era diventato il Magreb eritreo, il "campione". Poi un giorno, agli inizi dell'anno 1945, quando ormai la guerra era finita e la resistenza non aveva più ragione d'essere, Ali era scomparso. C'era chi diceva che era caduto in un'imboscata, chi

diceva di averlo incontrato in varie località dell'Eritrea o altrove in eterna ribellione contro gli inglesi.

Nessuno saprà mai di lui ma lentamente, nei mesi, negli anni, nel tempo, la sua storia è divenuta leggenda e ancora oggi i canti e i racconti della fantasia popolare esaltano le gesta di un uomo forte, coraggioso e nobile, fedele alla bandiera italiana: Ali Muntaz.

*Ho tratto questo testo, sintetizzandolo, dal libro "Eritrea" - Aldo Ballari - Ed. Volpe 1973.*

*Io conoscevo già le gesta di Ali Muntaz, il suo valore, ma forse qualcuno di voi non ne ha mai sentito parlare. Questa è l'occasione per conoscerlo e rendergli onore.*

Nadia Cucchi

### IO NON SONO UN'ASMARINA

Io non sono un'asmarina e quindi non avrei diritto ad apparire nel vostro giornale ma sono amica, direi sorellina, con Marisa Masini detta Ciccì e di sua sorella Wania, ho conosciuto Marcello Melani, ho avuto il piacere e l'onore di ricevere nella mia casa Padre Protasio, ho adottato a distanza per alcuni anni un ragazzo asmarino, quindi ho respirato questo vostro grande amore per la terra eritrea che è entrato un po' nel cuore anche a me. Sento oggi il bisogno di dire che sono felice che il Mai Tacli sia rinato a nuova vita perché non deve morire. E questo mi permette di evidenziare ancora una volta che grand'uomo è stato, nonostante la sua modestia, Marcello Melani e che perfetta e indefessa erede ha avuto in Wania Masini. Vi ringrazio se vorrete accogliere queste mie due righe e unisco nel ringraziamento anche il "Reduce d'Africa" che vi ha fraternamente accolto.

Anna Burgassi Rimoldi (Cortina d'Ampezzo)

### LA PROVVIDENZA

e... la goccia che fa il mare  
Adottiamo la scuola di Massaua

Versamenti ricevuti al 31 Gennaio 2014 per un totale di euro 200 (duecento) da:  
Anna Benini in memoria del coniuge Ruggero, Francesca Caratti, Anna Maria Scaramuzza

c.c. postale 1006474876 intestato a Wania Masini.  
Causale: la scuola di Massaua

### PER L'ORFANOTROFIO DI ADI QUALA

Versamenti ricevuti al 31 Gennaio 2014 per un totale di euro 190 (centonovanta) da:  
Gianfranco Spadoni, Savino Cocco

c.c. postale 1006474876 intestato a Wania Masini.  
Causale: orfanotrofio di Adiquala

## NEL PARADISO DEGLI ASMARINI

*Per gli asmarini che hanno raggiunto il Paradiso la nostra fede ci fa pensare che sia un giorno di festa senza tramonto. Così Sia (Sergio Vigili)*

#### FELICE PAPPACENA

Il ricordo di Feli rimarrà indelebile nella mente e nel cuore di tutti noi Asmarini. La passione sportiva e il grande cuore lo resero famoso ad Asmara quale brillante campione in atletica e nel pugilato. Rientrato in Italia è stato sempre il principale simpaticissimo punto di riferimento, a Roma, per noi Asmarini. Gentile, generoso, coraggioso, ha vissuto una vita, direbbero gli spagnoli, da Hombrevital, in una bella famiglia che, con Lilli, aveva creato. Sono certo che il suo arrivo nel Paradiso degli Asmarini è stato accolto con un grande applauso, come spesso gli capitava ad Asmara quando arrivava primo in una gara dei 5000 o quando finiva vincitore in un incontro di boxe. Felicino, nato a Bengasi il 1° marzo 1926 è deceduto a Roma il 25 gennaio 2014.

Gigi Ramponi

#### MASSIMILIANO FERRO-LUZZI

Il 18 marzo dell'anno scorso è venuto a mancare Massimiliano Ferro-Luzzi, di 81 anni, scienziato di punta della Fisica italiana e asmarino di adozione. Infatti, venuto in Eritrea in giovanissima età a seguito del padre Giovanni Ferro-Luzzi, il notissimo medico fondatore della prestigiosa Scuola di Medicina di Asmara, ha trascorso gli anni dell'infanzia e della gioventù all'Asmara fino al conseguimento del diploma liceale presso il Liceo Ginnasio Ferdinando Martini. Laureatosi a Roma ha compiuto fondamentali studi in vari ambiti della Fisica nucleare a Berkeley, ma soprattutto presso il CERN di Ginevra. Si dice che gran parte del merito per cui il prof. Rubbia ha conseguito il premio Nobel nel 1983, sia da attribuirsi a Massimiliano.

Ai fratelli Anna, Giovanna, Michele, seppure in ritardo, le condoglianze del Mai Tacli.